

# PRESENTAZIONE

La liturgia, seguendo le tappe dell'Anno liturgico, ci immette nella Quaresima. Essa è tutta polarizzata verso la Pasqua: da questa trae il suo senso e la sua importanza, è il culmine di tutta la vita della Chiesa e costituisce il cuore del *cammino della Fede* che ogni credente è invitato a percorrere con tutta la comunità. Nell'*Anno della Fede* questo tempo di Quaresima-Pasqua risalta in modo tutto speciale come il "*tempo favorevole*" per ritornare a Dio con tutto il cuore, riscoprendo e rinnovando il  *dono della Fede*.

Fin dalla sua istituzione la Quaresima è stata il tempo in cui la Chiesa chiamava alla *Fede* quelli che ancora non vi erano giunti (i *catecumeni*), accompagnandoli verso la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana nella prossima notte di pasqua; e restituiva alla *vita cristiana* i battezzati provati dal peccato (i *penitenti*), riconducendoli alla riconciliazione e comunione ecclesiale mediante una celebrazione il giovedì santo.

"E per chi non apparteneva a queste categorie di persone, la Quaresima cos'era?". Era il tempo in cui la Chiesa s'impegnava a ravvivare e far progredire la *Fede* di coloro (i *fedeli*) che avevano già ricevuto tale dono nel *battesimo*.

È proprio il *battesimo* che continua a dominare lo scenario quaresimale, accompagnato dalla *croce* e dalla *penitenza*. Per questo, la Quaresima si configura ancora oggi come un *cammino offerto a tutti*: non solo a chi deve ricevere il battesimo, ma anche a tutti i battezzati, invitati a *riappropriarsi del dono battesimale della Fede*. Solo riscoprendo e approfondendo la propria condizione di battezzati, i credenti possono ritrovare la gioia dell'*annuncio* e l'impegno della *testimonianza*, per affascinare coloro che non hanno ancora sperimentato un dono tanto grande.

In questo senso, non si può considerare la Quaresima come la stagione della tristezza e dell'afflizione, contribuendo a dare un'idea altrettanto depressa e mortificante del cristianesimo e del cristiano. Al contrario, il tempo quaresimale ci invita a uscire dalla tristezza e ristrettezza dei "nostri" obiettivi, della "nostra" perfezione privata e un po' ambiziosa, delle "nostre" illusioni e delusioni, per lasciarci afferrare da Cristo e sperimentare la gioia di essere salvati da lui e di appartenergli.

La Quaresima appare già avvolta dalla *Luce* che si irradia dalla meta pasquale alla quale conduce, e chiede di riscoprire l'intera vita cristiana come già segnata, irrimediabilmente, da quella *Luce*.

Continuerà ad accompagnarci l'icona evangelica di *Bartimeo*, nel solco del *cammino* dell'intero anno pastorale, tracciato dall'Arcivescovo. Il grido del cieco di Gerico è ascoltato da Gesù, che chiede a chi gli sta intorno di chiamarlo perché vuole incontrarlo. E coloro che all'inizio si erano mostrati infastiditi dalla presenza e dalla voce di colui che "*sedeva lungo la strada a mendicare*", ora gli rivolgono l'invito di Cristo: "**Coraggio! Alzati**".

**Coraggio!** La prima parola detta è un invito alla speranza, a non temere, a non arrendersi!

**Alzati.** È il verbo caro alla tradizione neotestamentaria: il verbo della *rinascita*, della *vita nuova*, della *risurrezione*.

Bartimeo è *chiamato* ad uscire da una situazione di tenebra e di morte e ad avere un sussulto di dignità. È lo stesso invito che raggiunge ciascuno di noi e che, mediante noi credenti, Cristo rivolge a tutti: *lasciarsi rimettere in piedi, non rassegnarsi* neanche di fronte ai propri limiti o alle vicende drammatiche del momento storico che attraversiamo, ma ricominciare a *vivere*, rimettendosi sulla strada, alla *sequela* di Cristo. Il “mantello”, unica ricchezza e sicurezza del cieco avvolto nel buio, è abbandonato; d’ora in poi Bartimeo sarà avvolto di *Luce*, rivestito di una “veste nuova” che lo qualifica come figlio della *Luce*. È la stessa “veste” con cui il Padre misericordioso riveste il suo figlio perduto e ritrovato, o quella “veste bianca” che ognuno ha ricevuto nel giorno del proprio battesimo. Il dinamismo della *Fede*, che è cammino battesimale, invita a riscoprire la nostra identità e dignità di figli della *Luce*. Allora anche le nostre “ferite”, più che farci rassegnare al buio delle nostre miserie, diventano “feritoie” da cui passano i raggi luminosi della misericordia di Dio.

Tutto questo, accennato e richiamato dai segni del cammino quaresimale, si svelerà pienamente nella notte santa di Pasqua. La celebrazione della *veglia pasquale* sarà il momento culminante di questo cammino comunitario. L’Arcivescovo, sin dall’inizio dell’anno pastorale, l’ha indicata come “*paradigma del cammino della fede e impegno alla testimonianza*”.

Da sempre la Chiesa ha cantato le lodi di quella “*notte diversa dalle altre*” e ha riservato ad essa la celebrazione del battesimo, che ci innesta nella morte e nella risurrezione di Cristo e ci *riveste* di Lui, *illuminandoci*. In quella notte, in modo solenne, tutti torneremo a professare la *Fede* nella forma battesimale, avendo tra le mani la luce attinta al Cero pasquale, ed esprimeremo l’impegno di vivere da figli di Dio. Così la *veglia pasquale* non è solo il momento finale del cammino, *la meta*, ma è soprattutto il momento sorgivo, *la fonte*, l’inizio da cui scaturisce tutta la vita cristiana.

A questa *meta* e a questa *fonte* vogliono accompagnare le proposte presentate di seguito.

### Questo sussidio contiene:

 Una celebrazione all’inizio della Quaresima	p. 5
 Una proposta per l’ <i>Atto penitenziale</i> nelle domeniche di quaresima	p. 11
 Una proposta per le “consegne” del <i>Credo</i> e del <i>Padre nostro</i>	p. 16
 Una proposta per un <i>pellegrinaggio al fonte battesimale</i>	p. 19
 Una <i>Via Crucis</i> per la comunità	p. 22
 Una celebrazione per i ragazzi il <i>Venerdì Santo</i>	p. 33
 Un <i>Ritiro spirituale per i Fanciulli di Prima Comunione</i> a cura del Seminario	p. 40

Auguro a tutti di vivere il tempo di Quaresima e Pasqua come occasione opportuna per riscoprire il senso autentico del sacramento del battesimo. A quella *fonte* ognuno torni, per essere di nuovo e sempre *illuminato dalla Luce della Fede*.

*Sac. Mario Castellano*

# « CRISTO ALFA E OMEGA »

## LA VEGLIA PASQUALE COME CAMMINO DI FEDE E IMPEGNO ALLA TESTIMONIANZA

Gli Uffici: *Arte Sacra, Catechistico, Liturgico e Museo Diocesano*, stimolati dalla *traccia pastorale diocesana nell'Anno della Fede*, offrono *quattro schede per un itinerario mistagogico della Veglia pasquale*.

A partire dai quattro momenti della celebrazione della Veglia, il percorso invita a riscoprire i luoghi celebrativi (il sagrato, l'ambone, il fonte, l'altare), il valore e i significati (l'assemblea, la Parola, la Luce, la Mensa), le dinamiche personali e comunitarie che scaturiscono da ciò che essi rappresentano.

Due approfondimenti vogliono aiutare i *fanciulli/ragazzi* e i *giovani/adulti* non solo a compiere un *cammino* nella propria chiesa, per riscoprire i luoghi sorgivi della propria fede, ma soprattutto a *scendere in profondità* nella propria vita, per riscoprire in che modo la fede, attraverso contenuti e simboli, continua a illuminare l'esistenza, le sue relazioni, le fatiche, le gioie, gli impegni.



Le quattro schede possono accompagnare il cammino delle prime quattro settimane di Quaresima, preparando la comunità a vivere con maggiore partecipazione e coinvolgimento la celebrazione della Veglia, che svela il senso pasquale di tutta la vita.

## « PERCHÈ QUESTA NOTTE È DIVERSA DALLE ALTRE? »

### ITINERARIO MISTAGOGICO SULLA VEGLIA PASQUALE

L'Ufficio Liturgico diocesano, accogliendo la proposta del V vicariato, propone ai sacerdoti, ai diaconi e agli operatori pastorali di tutte le parrocchie della diocesi, in particolare agli animatori liturgici, *tre incontri sulla Veglia pasquale*.

L'obiettivo è aiutare a preparare e vivere la celebrazione culminante di tutto l'anno liturgico, riscoprendo il suo valore *fontale e sorgivo* per la fede e la vita personale e comunitaria, a partire dalle parole e dai gesti che il rito liturgico ci consegna.

Gli incontri si terranno a Bari, presso la parrocchia di san Marcello, dalle ore 19.30 alle 21.00, lunedì 18, 25 febbraio e 4 marzo.

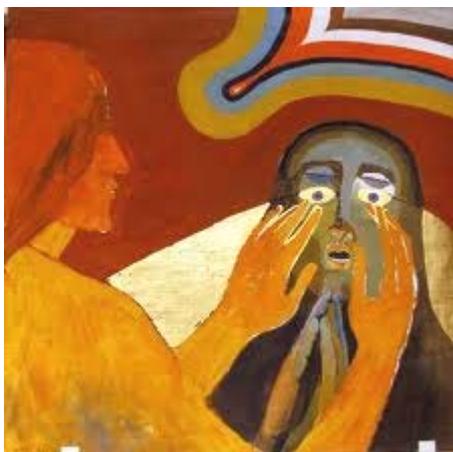




# ILLUMINATI DALLA LUCE DELLA FEDE

---

## CELEBRAZIONE ALL'INIZIO DELLA QUARESIMA



*Anche quest'anno viene proposta una celebrazione per il primo venerdì di Quaresima – il venerdì dopo le ceneri – come introduzione a tutto il tempo quaresimale. Mediante la riflessione di chi presiede, attraverso la Parola di Dio e i testi scelti per la preghiera, potrebbe diventare una **catechesi comunitaria** all'inizio di questo tempo.*

*Nei venerdì di quaresima si è soliti celebrare la Via Crucis, ma, come negli ultimi anni, **per questo primo venerdì consigliamo di sostituirla con la celebrazione qui proposta**, che andrebbe bene per un'assemblea di adulti e giovani.*

---

### AMBIENTAZIONE

*La chiesa è interamente al buio.*

*Brilla la sola luce del cero pasquale acceso e posto al centro della Chiesa.*

*Innanzi all'altare, e nei pressi della croce, ove fosse possibile, viene posto il fonte battesimale, se questi è mobile. Se il fonte è visibile da tutti si avrà cura di curarne il decoro. Altrimenti si può posizionare davanti all'altare un bella e grande anfora o una brocca o un catino con dentro dell'acqua.*

*A tutti i partecipanti alla celebrazione, sin dall'inizio, viene consegnato un cero.*

### LUCERNARIO

**“Rabbuni, che io veda di nuovo!”**

*Colui che presiede la celebrazione, accompagnato dai ministri, si reca alla porta della chiesa e vi sosta.*

*Un lettore introduce la liturgia con la lettura del vangelo.*

*Lettore*            Mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”. Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: “Figlio di Davide, abbi pietà di me!

*(Marco 10, 46-48)*

*Voce-Bartimeo*    Il Signore è mia luce e mia salvezza,  
di chi avrò paura?  
Il Signore è difesa della mia vita,  
di chi avrò timore?  
Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per gustare la dolcezza del Signore  
ed ammirare il suo santuario.  
Egli mi offre un luogo di rifugio

nel giorno della sventura.  
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,  
mi solleva sulla rupe.  
E ora rialzo la testa...

Ascolta Signore la mia voce.  
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.  
Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;  
il tuo volto, Signore, io cerco.  
Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.  
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,  
ma il Signore mi ha raccolto.  
Mostrami, Signore, la tua via,  
guidami sul retto cammino,  
a causa dei nemici.  
Non espormi alla brama dei miei avversari;  
contro di me sono insorti falsi testimoni  
che spirano violenza.

*(cfr. Sal 27)*

*Lettore* Gesù si fermò e disse: “Chiamatelo!”. Chiamarono il cieco, dicendogli: “Coraggio! Alzati, ti chiama!”. Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: “Che cosa vuoi che io faccia per te?”. E il cieco gli rispose: “Rabbunì, che io veda di nuovo!”. E Gesù gli disse: “Va’, la tua fede ti ha salvato”. E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

*(Marco 10, 49-52)*

*Si accendono le luci dell'ambone e dell'altare.*

*Celebrante* Dio di tenerezza,  
accogli la penitenza e la preghiera della tua Chiesa  
che vuole tornare incessantemente a te:  
insegnaci la via della riconciliazione,  
affinché diventiamo gli uni per gli altri  
testimoni di misericordia.  
Per Cristo nostro Signore.

*Tutti* **Amen.**

*(cfr. Orazione del Tempo di Quaresima, p. 214  
- Preghiera dei Giorni, Monastero di Bose, Edizioni Qiqajon)*

## CANTO

*Mentre si esegue il canto si avvia la processione,  
colui che presiede si reca alla sede e prosegue la preghiera con il saluto liturgico:*

*Celebrante* Fratelli, eletti secondo la prescienza di Dio Padre  
mediante la santificazione dello Spirito  
per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue,  
grazia e pace a tutti voi.

*Tutti* **E con il tuo spirito.**

## INVITATORIO

- Celebrante* O Dio nostro Padre, è una gioia per noi renderti gloria  
in questo nuovo tempo di grazia, per Gesù Cristo nostro Signore.
- Tutti* **Benedetto sii tu per il tuo Figlio,  
attraverso lui ci mostri il cammino della Pasqua  
e attraverso il suo Spirito ci dai la forza di seguirlo nel deserto.**
- Celebrante* La tua gloria è offerta a noi, che siamo pellegrini,  
essa è presente sul nostro cammino velata,  
non brilla più come nel giorno del Tabor, ma chiede la nostra fede.
- Tutti* **Per noi essa è luce fugace,  
invito a camminare incessantemente e sempre più lontano  
sulle nostre terre di esodo.**
- Celebrante* Attraverso Gesù ci fai uscire da terre di schiavitù  
per condurci verso la terra nella quale l'uomo porta frutto  
illuminato dalla tua luce.
- Tutti* **Tu conosci la sincerità del nostro impegno  
e la miseria del nostro cuore quando ci perdiamo:  
fa' che siamo come alberi generosi  
che attingono dalla buona terra la linfa dello Spirito.**
- Celebrante* Sii benedetto, o Padre,  
tu ci vieni incontro, sempre.  
Per quanto lontani ci spingiamo con il peccato, il tuo sguardo amoroso ci segue,  
lentamente la tua luce ci ha riconduce verso l'unica sorgente che può saziarci.
- Tutti* **Il tuo Spirito ha aperto i nostri occhi sulla felicità della tua casa  
e siamo tornati verso di te:  
sii lodato per la festa che prepari  
quando uno dei tuoi figli ritorna alla vita.**
- Celebrante* Tu vuoi fare di noi, uomini e donne rigenerati,  
con occhi rivolti verso il futuro e non più verso il passato.
- Tutti* **Sii benedetto per la tua misericordia.  
Tu ci conosci meglio di noi stessi  
e sulla sabbia delle nostre povere esistenze,  
tu puoi disegnare i tanti sentieri  
lungo i quali i nostri passi si sono persi,  
per ricondurci a te.**
- Celebrante* O Dio,  
noi comprendiamo con quanta tenerezza ci ami  
e come ai tuoi occhi niente è mai perduto.  
Accogli ora l'omaggio della nostra debole fede,  
illumina e rigenera il nostro cammino,  
tu che fai nuove tutte le cose.
- Tutti* **Amen.**

*Al termine del lucernario tutti siedono.*

*Un lettore si reca all'ambone per la lettura del vangelo.*

## LITURGIA DELLA PAROLA

### **“Credete nella luce”**

*Lettore*

*Dal vangelo di Giovanni (12, 20-36)*

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso *l'anima mia è turbata*; che cosa dirò? Padre, *salvami* da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!". La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. Allora la folla gli rispose: "Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell'uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?". Allora Gesù disse loro: "Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove vada. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce".

*Dopo un prolungato tempo di silenzio, tutti si alzano e colui che presiede dice:*

### **ORAZIONE**

*Celebrante*

O Dio, Padre della luce,  
tu vedi le profondità del nostro cuore:  
non permettere che ci domini il potere delle tenebre;  
ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito,  
perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo,  
e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo figlio e nostro Signore.

*Tutti*

**Amen.**

*Terminata l'orazione il celebrante si reca davanti al Cero Pasquale acceso e dice:*

*Celebrante*

Luce da Luce,  
Dio vero da Dio vero,  
vera luce della nostra coscienza,  
in te solo sappiamo ciò che è bene.  
Il tuo Spirito ci salvi dall'oscura notte del male  
in cui nessuno può operare,  
perché camminiamo come figli della luce  
sulle tue orme, o Cristo,  
che con il Padre,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
prima del tempo e in eterno siete,  
nel regno di luce infinita.

*Tutti*

**Apri o Signore, i nostri occhi, alla tua luce.**

*Mentre si esegue un canto, colui che presiede, con una candela, prende dal Cero Pasquale la luce e la diffonde per tutta l'assemblea.*

## CANTO

*Al termine del canto il celebrante, tornato alla sede, dice:*

*Celebrante* In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;  
la luce splende nelle tenebre,  
ma le tenebre non l'hanno accolta.  
Veniva nel mondo la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo.  
Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui,  
eppure il mondo non lo riconobbe.

*Tutti* **A quanti però l'hanno accolto,  
ha dato potere di diventare figli di Dio.**

## OMELIA

### MEMORIA DEL BATTESIMO "una lancia gli colpì il fianco"

*Al termine dell'omelia, un lettore legge:*

*Voce* *Dal vangelo di Giovanni (19, 28-35)*  
Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

*Terminata la lettura il celebrante dice:*

*Celebrante* Fratelli carissimi, tradizionalmente la Chiesa ha visto nell'acqua e nel sangue sgorgati dal costato aperto del redentore i segni anticipatori dei sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia. Uno dei modi con cui i Padri della Chiesa chiamavano il battesimo era *illuminazione* e coloro che erano battezzati erano detti *illuminati*, perché dal fonte ricevevano la luce della fede.  
Ora invociamo la benedizione di Dio nostro Padre, perché questo rito di aspersione ravvivi in noi la grazia del Battesimo per mezzo del quale siamo stati immersi nella morte redentrice del Signore, per risorgere con lui alla vita nuova.

*Quindi il celebrante va davanti al fonte battesimale e dice:*

*Celebrante* O Dio creatore, che nell'acqua e nello Spirito  
hai dato forma e volto all'uomo e all'universo.

*Tutti* **Purifica, illumina e benedici la tua Chiesa.**

*Celebrante* O Cristo, che dal petto squarciato sulla croce  
hai fatto scaturire i sacramenti della nostra salvezza.

*Tutti* **Purifica, illumina e benedici la tua Chiesa.**

*Celebrante* O Spirito Santo, che dal grembo battesimale della Chiesa  
ci hai fatto rinascere come nuove creature.

*Tutti* **Purifica, illumina e benedici la tua Chiesa.**

*Celebrante* O Dio,  
che raduni la tua Chiesa, sposa e corpo del Signore,  
benedici il tuo popolo e ravviva in noi  
per mezzo di quest'acqua  
il gioioso ricordo e la grazia della prima Pasqua nel Battesimo  
mediante il quale ci hai illuminati con la luce della fede.  
Per Cristo nostro Signore.

*Tutti* **Amen.**

*Mentre si esegue un canto, si fa l'aspersione dell'assemblea.*

## **CANTO**

*Al termine dell'aspersione, colui che presiede, tornato alla reca alla sede e dice:*

*Celebrante* O Dio che apri la porta del tuo regno  
agli uomini rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo,  
accresci in noi la grazia del Battesimo,  
perché liberi da ogni colpa  
possiamo ereditare i beni da te promessi  
e vivere sempre come figli della luce.  
Per Cristo nostro Signore Gesù.

*Tutti* **Amen.**

## **BENEDIZIONE**

*Il celebrante stendendo le mani sull'assemblea dice:*

*Celebrante* Il Signore onnipotente,  
che ci ha fatto rinascere alla nuova vita dall'acqua e dallo Spirito Santo,  
benedica noi tutti qui presenti,  
perché sempre e dovunque siamo membra vive del suo popolo.

*Tutti* **Amen.**

*Celebrante* E doni a tutti la sua pace Dio onnipotente,  
Padre e Figlio + Spirito Santo.

*Tutti* **Amen.**

## **CANTO FINALE**



## INVOCAZIONI DI PERDONO NELLE CINQUE DOMENICHE DI QUARESIMA

---

*In questa Quaresima si propone di valorizzare l'atto penitenziale della celebrazione eucaristica domenicale. Il presidente, dopo aver introdotto la celebrazione dalla sede con il segno di croce e il saluto liturgico, e dopo aver pronunciato qualche parola per introdurre l'atto penitenziale, spiegando il senso di quello che si sta per compiere, può portarsi davanti all'altare e alla croce (assumendo la stessa posizione dell'assemblea, orientata verso l'altare e la croce) e di lì, alternandosi con un lettore (come indicato), può recitare le invocazioni di perdono. Si abbia cura di cantare il **Kyrie eleison** nelle domeniche di Quaresima (mentre nelle domeniche di Pasqua il Kyrie si reciterà, dando spazio al canto del Gloria).*

### PRIMA DOMENICA

---

*Cel.* Signore, tu da sempre conosci il nostro cuore  
e ti impegni a favore dell'uomo.

*Lett.* Resta accanto a noi quando ricadiamo prigionieri del peccato,  
lasciandoci sedurre dal potere, dal dominio, dal possesso,  
e guida i nostri passi sul cammino della vera libertà.

*Cel.* Ravviva la nostra fede e abbi pietà di noi.

*Tutti* ***Kyrie eleison***

*Cel.* Cristo, tu ci manifesti la vicinanza della Parola del Padre  
e ci inviti a credere in te per essere salvi.

*Lett.* Resta accanto a noi quando siamo stretti dalla morsa della paura,  
accresci in noi la fame della tua Parola,  
e aiutaci a ritrovare il gusto della preghiera.

*Cel.* Ravviva la nostra fede e abbi pietà di noi.

*Tutti* ***Christe eleison***

*Cel.* Signore, tu rifiuti una vita secondo lo stile di satana e del mondo,  
e ci indichi un modo nuovo di vivere.

*Lett.* Resta accanto a noi quando siamo messi alla prova dalla lotta contro il divisore,  
trasforma il deserto arido del nostro cuore in giardino ricolmo di vita,  
e insegnaci ad essere figli come te, fedeli alla volontà del Padre.

*Cel.* Ravviva la nostra fede e abbi pietà di noi.

*Tutti* ***Kyrie eleison***

*Cel.* Dio onnipotente abbia misericordia di noi  
perdoni i nostri peccati, ci conduca alla vita eterna.

*Tutti* **Amen**

## SECONDA DOMENICA

---

*Cel.* Signore, realizza anche in noi la promessa  
fatta da Dio in Abramo, nostro padre nella fede.

*Lett.* Il tuo sguardo  
sia luce e benedizione sulla strada del nostro ritorno a te,  
perché possiamo essere come figli nella casa del Padre.

*Cel.* Illumina la nostra fede e abbi pietà di noi.

*Tutti* ***Kyrie eleison***

***Cel.*** Cristo, nella tua trasfigurazione  
ci chiami a contemplare lo splendore del tuo volto.

*Lett.* Il tuo sguardo  
chiami alla vita tutto ciò che in noi è ancora segnato dal buio,  
ci inviti a ricordare che la nostra cittadinanza è nei cieli,  
cancelli il peccato che corrompe la veste splendente dei figli di Dio.

*Cel.* Illumina la nostra fede e abbi pietà di noi.

*Tutti* ***Christe eleison***

***Cel.*** Signore, nel Battesimo hai posto in noi  
il seme della tua vita immortale, piantato con la tua croce.

*Lett.* Il tuo sguardo  
illumini i nostri passi verso la Pasqua,  
e, quando la notte del cuore ci fa smarrire la strada,  
aiutaci ad affidare a te, con fiducia, il nostro futuro.

*Cel.* Illumina la nostra fede e abbi pietà di noi.

*Tutti* ***Kyrie eleison***

*Cel.* Dio onnipotente abbia misericordia di noi  
perdoni i nostri peccati, ci conduca alla vita eterna.

*Tutti* **Amen**

## TERZA DOMENICA

---

*Cel.* Signore, misericordia del Padre, che ascolti il grido del tuo popolo e vieni a liberarlo dalla schiavitù.

*Lett.* Fuoco d'amore che riscaldi il mondo,  
non stancarti di chi ti cerca con cuore sincero  
e usa pazienza con tutti noi.

*Cel.* Aumenta la nostra fede e abbi pietà di noi.

*Tutti* ***Kyrie eleison***

*Cel.* Cristo, prefigurato nella manna e nell'acqua della roccia  
che accompagnava Israele nel cammino della salvezza.

*Lett.* Non giudicare le nostre lentezze  
ma guarda la sete del nostro cuore  
e nutrirci con il tuo corpo e il tuo sangue nel cammino della vita.

*Cel.* Aumenta la nostra fede e abbi pietà di noi.

*Tutti* ***Christe eleison***

*Cel.* Signore, lento all'ira e grande nell'amore,  
che ci chiedi di convertire a te il nostro cuore e la nostra mente.

*Lett.* Abbi pazienza con noi,  
continua a prenderti cura della nostra vita,  
e rendici come alberi generosi per produrre i frutti buoni che tu desideri.

*Cel.* Aumenta la nostra fede e abbi pietà di noi.

*Tutti* ***Kyrie eleison***

*Cel.* Dio onnipotente abbia misericordia di noi,  
perdoni i nostri peccati,  
ci conduca alla vita eterna.

*Tutti* **Amen**

## QUARTA DOMENICA

---

*Cel.* Signore, tu rallegri il nostro cuore  
perché con infinita pazienza ci cerchi  
e non ti arrendi di fronte alle nostre infedeltà.

*Lett.* Facci rientrare in noi stessi,  
aiutaci a ricordare chi siamo  
e cambia il nostro lamento in danza.

*Cel.* Rallegra la nostra fede e abbi pietà di noi.

*Tutti* ***Kyrie eleison***

*Cel.* Cristo, gioia e luce della nostra vita,  
tu manifesti l'amore misericordioso del Padre per noi.

*Lett.* Senza la tua luce siamo attratti da falsi ideali,  
insegnaci la tua verità, rivestici della tua dignità  
e aiutaci a non avere paura di credere in te.

*Cel.* Rallegra la nostra fede e abbi pietà di noi.

*Tutti* ***Christe eleison***

*Cel.* Signore, tu trasformi in gioia ogni nostra tristezza  
e ci fai creature nuove.

Rivelaci la gratuità dell'amore di Dio,  
non ricordarti del nostro passato,  
ma indicaci la strada del nostro futuro.

*Cel.* Rallegra la nostra fede e abbi pietà di noi.

*Tutti* ***Kyrie eleison***

*Cel.* Dio onnipotente abbia misericordia di noi,  
perdoni i nostri peccati, ci conduca alla vita eterna.

*Tutti* **Amen**

## QUINTA DOMENICA

---

*Cel.* Signore, tu conosci la miseria del nostro cuore  
quando ci perdiamo e vaghiamo lontani da te.

*Lett.* Il tuo sguardo che non giudica,  
ci segua e ci ridoni la gioia del perdono.

*Cel.* Ravviva la nostra fede e abbi pietà di noi.

*Tutti* ***Kyrie eleison***

*Cel.* Cristo, tu fai conoscere la grandezza della misericordia del Padre  
e ci inviti a credere in te.

*Lett.* Tu che ci conosci meglio di noi stessi,  
disegna sulla sabbia delle nostre esistenze  
non i sentieri lungo i quali i nostri passi si perdono, ma quelli che riportano a te.

*Cel.* Ravviva la nostra fede e abbi pietà di noi.

*Tutti* ***Christe eleison***

*Cel.* Signore tu ci domandi di non privare gli altri del perdono  
che continuamente offri a tutti, senza escludere nessuno.

*Lett.* Aiutaci ad essere ricchi di misericordia,  
per aiutare chi si sente perduto  
a scrivere una nuova storia di speranza.

*Cel.* Ravviva la nostra fede e abbi pietà di noi.

*Tutti* ***Kyrie eleison***

*Cel.* Dio onnipotente abbia misericordia di noi,  
perdoni i nostri peccati, ci conduca alla vita eterna.

*Tutti* **Amen**

## DOMENICA DI PASQUA

---

Si abbia cura, in questo giorno, di sostituire **in tutte le celebrazioni** l'atto penitenziale con **il rito dell'aspersione con l'acqua benedetta** nella veglia pasquale. Si ometta il canto del *Kyrie*, si canti un'antifona o un altro canto appropriato durante l'aspersione, e non manchi **il canto del Gloria**, anche in tutte le domeniche di Pasqua.

# « REDDITIO FIDEI »

---

## IN UN ANNO DEDICATO ALLA PROFESSIONE DELLA FEDE

Nell'Anno della Fede il tempo di Quaresima e Pasqua risalta in modo tutto speciale come il "tempo favorevole" per ritornare a Dio con tutto il cuore, riscoprendo e rinnovando il dono della Fede ricevuto nel battesimo.

La *veglia pasquale*, riproponendo ogni anno la solenne professione del *Credo* nella forma battesimale, ci richiama la bellezza dell'antico rito della «*redditio fidei*». Era il momento in cui i *catecumeni*, coloro che si preparavano a ricevere nella notte di Pasqua i sacramenti dell'iniziazione cristiana, dopo aver ricevuto il *Simbolo della Fede (traditio fidei)* da imparare, il sabato santo, riconsegnavano al Vescovo la fede ricevuta, avendola appresa con l'impegno di viverla nella Chiesa, prima di fare, nel momento del Battesimo, la loro professione di fede secondo il *Simbolo* stesso.

Il cammino degli *eletti* (così erano chiamati i battezzandi nell'ultima tappa dell'itinerario verso il battesimo), era caratterizzato dagli "scrutini", verifiche e celebrazioni che precedevano la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, e dalle "consegne" del *Credo* e della *Pregghiera del Signore* (il *Padre nostro*), i documenti che da sempre sono ritenuti il compendio della fede e della preghiera dei cristiani. □ Non si trattava tanto di consegnare qualcosa, quanto di "trasmettere" le parole pronunciate dalla comunità che, insieme ai ministri o a volte attraverso solo la loro voce, professava quelle verità e pregava come il Signore stesso aveva insegnato. Dopo il periodo della preparazione si domandava ai battezzandi di riconsegnare quello che avevano ricevuto, facendolo diventare propria professione e preghiera.

Ma la Quaresima, fin dalla sua istituzione, si configura come un cammino offerto a tutti:

- a chi deve ricevere il battesimo (i *catecumeni*, detti ora *eletti*)
- a chi deve essere riammesso nella comunione pubblica della Chiesa (i *penitenti*),
- a tutti i battezzati, invitati a riappropriarsi del dono battesimale della fede.

In questo senso la «*redditio fidei*» non è solo dei catecumeni. Tutti la riviviamo in modo ordinario nella celebrazione eucaristica domenicale, pasqua settimanale, e in modo solenne nella celebrazione annuale della Pasqua. Professare comunitariamente la fede è il gesto con il quale l'assemblea liturgica esprime l'accoglienza della Parola di Dio e il desiderio di rinnovare la sua adesione a Lui. □ Se questo è vero ogni volta, ancor più deve risaltare in questo anno dedicato alla riscoperta e alla professione della Fede.

Di qui la proposta di vivere la *consegna* del *Simbolo* e della *Pregghiera del Signore* a tutti i fedeli nella prima e nella quarta Domenica di Quaresima. Le comunità che accompagnano i *catecumeni* verso la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana nella veglia pasquale, cureranno particolarmente queste *consegne* rivolte agli *eletti*, preoccupandosi di far comprendere il loro significato profondo anche per tutti i fedeli già battezzati.

In questo tempo poi, l'itinerario catechetico, le celebrazioni e tutte le altre proposte della comunità favoriranno il cammino comunitario e personale di approfondimento della fede, consapevoli che per "dire Gesù a tutti" nell'impegno della *nuova evangelizzazione*, è necessario maturare la sua conoscenza e confessare con la voce e con la vita la fede in Lui, che è la salvezza del mondo.

# « CONSEGNA DEL CREDO »

*nella prima domenica di Quaresima*

---

*Sarà opportuno preparare un cartoncino da distribuire a tutti dopo l'omelia per seguire il rito e da portare a casa, invitando la famiglia a recitare il Credo insieme.*

*Terminata l'omelia e ricevuto il cartoncino, tutti si mettono in piedi e il presidente dice:*

Carissimi oggi prestiamo particolare attenzione alle parole della fede che professiamo ogni domenica. Sono le parole della fede per mezzo della quale abbiamo ricevuto la nuova vita in Dio. Sono poche parole, ma contengono grandi misteri. Ripetendole accogliamo e conserviamole con cuore sincero. Come ci ha detto l'apostolo Paolo:  
*“Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza”.*  
Questa Quaresima nell'Anno della Fede sia il tempo favorevole per riscoprire la bellezza di appartenere a Cristo. Impegniamoci a *crescere nella conoscenza del mistero di Cristo* e camminiamo insieme verso la Pasqua, quando solennemente e con gioia rinnoveremo insieme a tutti i nostri fratelli la nostra fede battesimale.

*Poi il celebrante dà inizio alla recita del Simbolo, dicendo:*

**Io credo in Dio Padre onnipotente,**

*e prosegue insieme con la comunità dei fedeli:*

**creatore del cielo e della terra;  
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,  
il quale fu concepito di Spirito Santo,  
nacque da Maria vergine,  
patì sotto Ponzio Pilato,  
fu crocifisso, morì e fu sepolto;  
discese agli inferi  
il terzo giorno risuscitò da morte;  
sali al cielo,  
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;  
di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti.  
Credo nello Spirito Santo,  
la santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei Santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne,  
la vita eterna.  
Amen.**

*Al termine il presidente aggiunge:*

Carissimi, il cristiano, diventato figlio di Dio grazie al dono battesimale della fede, è chiamato a comportarsi come figlio. Solo così non smentisce la sua identità! Se la fede definisce l'essere stesso del credente,

non può non esprimersi e non attuarsi  
nella vita quotidiana, nelle scelte e nelle azioni dell'esistenza.  
I figli di Dio sono veramente tali quando compiono le opere del Padre,  
ossia imitano e condividono gli atteggiamenti e lo stile di vita di Gesù.

*Tutti:*

**Ci impegniamo a coltivare la fede,  
origine della nostra vita e senso dei nostri giorni.  
Vogliamo camminare con Gesù  
per imparare a percorrere la strada della riconciliazione e del perdono.  
Vogliamo custodire la promessa del Padre  
per scoprire la nostra identità ed essergli fedeli.  
Testimoneremo nel mondo  
la bellezza del Suo Amore che avvolge ogni uomo.**

*Segue la Preghiera dei fedeli nella quale lodevolmente si esprimerà un'intenzione per i catecumeni.*

## « CONSEGNA DEL PADRE NOSTRO » \_\_\_\_\_ *nella quarta domenica di Quaresima*

*Sarà opportuno preparare un cartoncino da distribuire a tutti dopo la comunione e da portare a casa, invitando la famiglia a recitare la preghiera del Padre nostro.*

*Terminata la Preghiera eucaristica, il presidente introduce la Preghiera del Signore con queste parole:*

Carissimi, tutti noi, rinati dal battesimo, siamo chiamati e siamo realmente figli di Dio.  
Fin dall'antichità, a coloro che si preparavano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana  
si consegnava la "Preghiera del Signore", cioè il *Padre Nostro*,  
non per dare una preghiera in più da dire,  
ma perché lo stesso Gesù ci ha insegnato come bisogna rivolgersi a Dio nella preghiera;  
ed è nel suo Spirito, dato anche a noi, che possiamo dire a Dio: *Abbà, Padre*.  
Ogni domenica nella celebrazione dell'Eucaristia,  
noi ripetiamo quelle parole che ci sono state trasmesse e che abbiamo imparato.  
Avendole ricevute da Gesù, meditiamole e custodiamole nel cuore,  
e trasmettiamole con gioia agli altri.  
Accogliendo con fede e gratitudine questa preghiera,  
riconoscendoci figli di Dio e fratelli in Cristo Gesù,  
diciamo insieme

**Padre nostro che sei nei cieli  
sia santificato il tuo nome;  
venga il tuo regno;  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.**

# « RITROVARE IL FONTE PER RITORNARE ALLA FONTE »

## PROPOSTA DI UN PELLEGRINAGGIO DELLA FEDE

Per riscoprire con rinnovato entusiasmo il  *dono della Fede*  ricevuto nel battesimo, si potrebbe proporre a tutti un vero e proprio  *cammino*  per ritrovare il fonte battesimale del proprio battesimo; un vero  **pellegrinaggio della Fede al luogo sorgivo della propria Fede**  per scoprire tutta la sua bellezza.

Sarebbe bello che ognuno, tra il tempo di Quaresima e quello di Pasqua, recuperasse la data della celebrazione del suo battesimo e il luogo dove essa è avvenuta. Per alcuni (soprattutto i più piccoli) il battesimo sarà stato celebrato con molta probabilità nella stessa chiesa di appartenenza attuale, ma per altri (soprattutto tanti adulti: genitori, nonni...) la celebrazione del battesimo sarà avvenuta in qualche altra chiesa, forse anche in qualche altra località... Certo la fede di tanti è poi maturata in altri luoghi, dove ognuno è cresciuto; forse per qualcuno è rimasta ancora tutta racchiusa tra le mura di quella chiesa dove andava solo da bambino... Tuttavia recuperare il luogo delle origini può diventare il modo di farci ritornare alla sorgente della nostra vita, non attraverso la strada di lunghi discorsi, ma attraverso la via più intuitiva del linguaggio simbolico tipico della fede.

Allora, perché non vivere una vera e propria  *“gita familiare”*  al luogo di origine della fede dei propri genitori, lì dove anch’essi hanno  *ricevuto*  un dono tanto grande, prima di  *trasmetterlo*  a loro volta?

Sarebbe opportuno all’inizio della Quaresima presentare a tutti questa proposta, offrendo, mediante stampa, un sussidio per la preghiera da vivere personalmente, o meglio se con tutta la famiglia, una volta giunti alla meta del pellegrinaggio e scoperto il proprio fonte battesimale.

Qualora tutto questo per alcuni non fosse possibile, si potrebbe proporre di vivere un momento familiare presso il fonte dell’attuale chiesa parrocchiale. Alcune comunità parrocchiali (soprattutto della città o dei centri più grandi) potrebbero organizzare un pellegrinaggio comunitario presso la chiesa madre della comunità originaria (la cattedrale di Bari, di Bitonto, le chiese matrici dei paesi più grandi della nostra diocesi...)

Questo itinerario può essere accompagnato anche dalla Scheda III del percorso mistagogico sulla veglia pasquale, proposto per questa Quaresima e allegata a questo sussidio, sul fonte battesimale e sulla luce. Potrebbe essere anche l’occasione per una riflessione e uno studio sulla simbologia di questo luogo liturgico, sul significato della sua forma, il suo decoro, il suo utilizzo nella celebrazione e la sua collocazione nelle nostre chiese. La sua importanza,  *sorgiva per la fede* , contrasta decisamente con quella tendenza, alle volte diffusa, di sostituire il  *fonte battesimale*  (spesso posizionato in luoghi difficilmente utilizzabili) con un “fonte” portatile da posizionare in presbiterio e che spesso è carente in decoro e dignità. Forse per alcune situazioni è tempo di progettare un opportuno adeguamento di questo luogo, in sintonia con gli Uffici di curia di competenza.

Ogni parroco si impegnerà, in questi tempi di Quaresima e Pasqua, a rendere il luogo del battesimo ancor più decoroso e bello di quanto non lo sia già normalmente, così da accogliere quanti giungeranno  *pellegrini al fonte per tornare alla fonte della propria Fede* .



## UN TESTO PER PREPARARE IL “PELLEGRINAGGIO AL FONTE”

Sono giunto con grande commozione nel luogo di nascita del mio grande Predecessore, il Servo di Dio Giovanni Paolo II, nella città della sua infanzia e della sua giovinezza. (...) Mi son voluto fermare proprio qui, a Wadowice, nei luoghi in cui la sua fede si è destata ed è maturata. (...) Egli stesso confessò che qui, a Wadowice, “è cominciato tutto...” (...) Giovanni Paolo II, ripensando a quegli inizi, si riferiva spesso ad un segno: quello del fonte battesimale, che egli circondava di particolare venerazione nella chiesa di Wadowice.

Nel 1979, durante il suo primo pellegrinaggio in Polonia confessò: “A questo fonte battesimale, il 20 giugno 1920 mi fu concessa la grazia di divenire figlio di Dio, e di ricevere la fede nel mio Redentore e fui accolto nella comunità della sua Chiesa. Questo fonte battesimale l’ho già baciato una volta, solennemente, nell’anno del Millennio del Battesimo della Polonia, quando ero arcivescovo di Cracovia. In seguito lo feci un’altra volta (...) nel cinquantesimo del mio battesimo, quando ero cardinale, e oggi ho baciato questo fonte battesimale per la terza volta, giungendo da Roma come successore di San Pietro” (Wadowice, 7 giugno 1979).

Sembra che in queste parole di Giovanni Paolo II sia racchiusa la chiave per comprendere la coerenza della sua fede, il radicalismo della sua vita cristiana e il desiderio della santità che egli manifestò continuamente. C’è qui la profonda consapevolezza della divina grazia, del gratuito amore di Dio per l’uomo, che mediante il lavacro con l’acqua e l’effusione dello Spirito Santo introduce il catecumeno nella moltitudine dei suoi figli redenti dal Sangue di Cristo. Ma c’è anche la consapevolezza che il battesimo che giustifica è anche una chiamata ad aver cura della giustizia scaturita dalla fede. Il programma più comune di una vita autenticamente cristiana si riassume nella fedeltà alle promesse del santo Battesimo. La parola d’ordine del presente pellegrinaggio: “Rimanete saldi nella fede”, trova qui la sua concreta dimensione che si potrebbe esprimere con l’esortazione: “Rimanete saldi nell’osservanza delle promesse battesimali”. Testimone di una tale fedeltà - che in questo luogo parla in modo tutto speciale - è il Servo di Dio Giovanni Paolo II.

*(Benedetto XVI, Sulle orme di Giovanni Paolo II, testimone della fede, Wadowice, 27 maggio 2006)*

## « ECCO L’ACQUA DELLA VITA » *attorno al Fonte battesimale*

---

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (3, 26)**

Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo.

*Dopo un breve momento di preghiera silenziosa, si dice:*

A Pasqua, nella notte più santa dell’anno,  
si rinnovano le promesse del battesimali.  
Anche oggi, attorno a questo fonte,  
memoria del luogo dove ha avuto inizio la mia storia di cristiano,  
ricordando il battesimo che, nell’acqua e nello Spirito Santo,  
mi ha reso figlio di Dio,  
voglio esprimere la mia volontà di appartenere a Cristo nella santa Chiesa.

**Rinuncio al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio !**

**Rinuncio alle seduzioni del male, per non lasciarmi dominare dal peccato !**

**Rinuncio □ a satana, origine e causa di ogni peccato !**

**Credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra !  
Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,  
che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto,  
è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre !  
Credo nello Spirito Santo,  
la Santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne e la vita eterna !**

Preghiamo.

Signore Dio nostro,  
tu hai reso santa quest'acqua,  
che hai creato perchè dia fertilità alla terra,  
freschezza e sollievo ai nostri corpi.  
Di questo dono della creazione hai fatto un segno della tua bontà:  
attraverso l'acqua del Mar Rosso hai liberato il tuo popolo dalla schiavitù;  
nel deserto hai fatto scaturire una sorgente per saziare la sua sete;  
con l'immagine dell'acqua viva i profeti hanno preannunziato  
la nuova alleanza che tu intendevi offrire agli uomini;  
infine nell'acqua del Giordano, santificata dal Cristo,  
hai inaugurato il sacramento della rinascita,  
che segna l'inizio dell'umanità nuova libera dalla corruzione del peccato.  
Ravviva in noi, Signore, nel segno di quest'acqua benedetta,  
il ricordo del nostro Battesimo,  
perchè possiamo unirci all'assemblea gioiosa di tutti i fratelli,  
battezzati nella Pasqua di Cristo nostro Signore,  
che vive e regna nei secoli dei secoli.  
Amen.

*Si immerge la mano nell'acqua del fonte e ci si bagna facendo sul proprio corpo il segno della croce.*

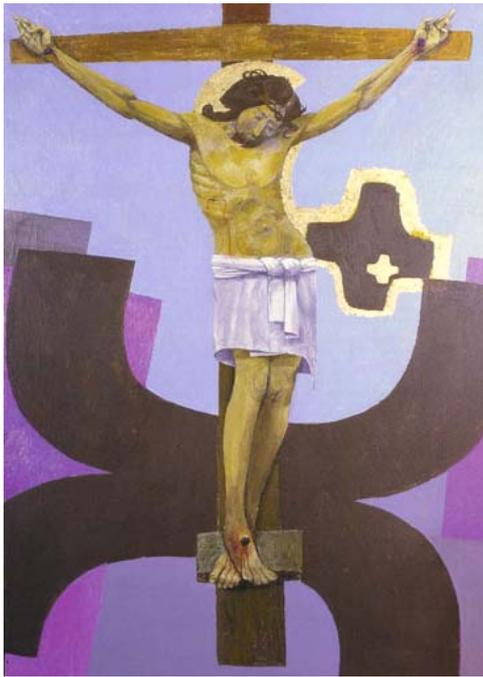
Gesù ci suggerisce come dobbiamo rivolgerci a Dio.  
È la preghiera che ci è stata consegnata nel nostro battesimo,  
e lo Spirito che ci è stato donato ci permette di dire: Abbà, Padre.  
È la preghiera dei figli di Dio:  
**Padre nostro...**

*In segno di venerazione si bacia il fonte e si dice*

Signore Gesù Cristo,  
a questo fonte battesimale, quando non sapevo di esistere,  
mi hanno condotto perché nell'acqua,  
per il mistero della tua morte e risurrezione,  
morissi al peccato e rinascessi figlio di Dio.  
Mi hanno indossato una veste bianca, senza macchia.  
Su questa veste ho scritto la storia della mia vita;  
forse non è più bianca per i miei errori e peccati  
ma la tua luce è più forte di ogni macchia.  
Ora, se tu l'accetti, vorrei offrirti questa veste che è la mia vita.  
Con essa ti offro le mie gioie e i miei affanni, le mie speranze e le mie lacrime,  
ma ti offro soprattutto il mio desiderio di seguirti e di camminare sulle tue vie,  
per essere fedele allo Spirito che mi hai dato in dono,  
e vivere con la tua grazia, annunciando con la vita il tuo vangelo. Amen.

# « VOLGERANNO LO SGUARDO A COLUI CHE HANNO TRAFITTO »

---



## VIA CRUCIS IN 8 ATTI

### Introduzione

Per la celebrazione comunitaria del pio esercizio della *Via Crucis* offriamo una proposta in 8 atti (stazioni) scritta da don Mimmo Fornarelli, parroco della parrocchia Sant'Andrea Apostolo in Bitonto. Come sempre raccomandiamo di non vivere questa celebrazione con fretta (inserendola forse tra il rosario e la messa). Le si dedichi invece un tempo ampio, facendo di essa **la preghiera serale comunitaria del venerdì** (giorno che la tradizione le ha riservato in ricordo della passione e morte di Gesù) e celebrando in questo giorno, se pastoralmente opportuno, l'Eucaristia al mattino.

---

### CANTO INIZIALE

*Cel.* Signore Gesù,  
ti chiediamo, guida i nostri passi,  
il cammino che ci aspetta è in salita  
e conduce allo spettacolo tremendo,  
ma pur sempre rivelatore,  
dell'amore senza limiti che si svela su di una croce.  
Su di noi si addossano le incertezze e i dubbi  
che riempiono la nostra vita offuscando i nostri sguardi di fede.  
Su di noi il peso delle paure e del rifiuto di abbracciare  
l'esempio dell'Amore sì crocifisso, ma mai annientato.  
Accogli, o nostro Redentore,  
il nostro umile e timido desiderio di far memoria  
del dono totale che hai fatto della tua vita per la nostra salvezza.

*Tutti* **Amen.**

*Cel.* Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Tutti* **Amen.**

### PRIMO ATTO

---

## “Alle tue porte GERUSALEMME”

*Lettore* **Vangelo di Giovanni 12,12-16**

Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!". Gesù, trovato un

asinello, vi montò sopra, come sta scritto: Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d'asina. I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.

## Meditazione

Innumerevoli sensazioni in questo giorno di “Gloria” e “Passione”: dal suo incedere maestoso sull’umile puledro figlio d’asina, ai mille volti e le tante voci della gran folla della festa; dalle attese messianiche di tutto un popolo alla notizia della sua venuta, al suo aspetto sereno ma avvolto dal mistero di quel “*Pora*” ormai giunta.

Circondato da fronde di palme, scansate a stento; quasi immerso dall’ondeggiare di rami d’ulivo, agitati da mani in festa di bimbi e adulti della “Città della pace”; il Signore passa. Ma non tutti sanno che: “*Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa*” (cfr. Lc 19,41).

Luca, il solo tra gli evangelisti che raccoglie le lacrime del “*Benedetto ... che viene nel nome del Signore*”, versate alla vista della “Città”, che si mostra sempre ingrata, scrive altrove: «*Gerusalemme, Gerusalemme, tu uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te...*» (cfr. Lc 13,34); e poi, «*Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. (...) non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata*» (cfr Lc 19,42-44).

Tu che ora percorri la via dolorosa, entra nella “Città Santa”, contempla il Volto del “*Figlio dell’uomo*” (Mc 14,62b); immagina il suo sguardo; ascoltane il cuore palpitante d’amore per questa folla osannante ma smarrita, che cerca sì un Messia, ma che è pronta ad urlarne, senza pietà, il “*Crocifiggilo*” (Mc 15,13).

In questa via dolorosa, in sua compagnia, compi anche tu il viaggio che: da Bètface e Betania; dal Cenacolo agli Ulivi; dal Sinedrio al Pretorio; dalla “Città della pace” al Cranio; dalla tomba al “Giorno Nuovo”; ti condurrà a scoprire le profondità dell’Amore vero e le fattezze del suo Volto.

## Preghiera

*Gesù, tu sei il Benedetto,  
colui che viene nel nome del Signore, il re d’Israele!  
Anch’io circondato da palme e ulivi,  
oggi per te canto l’Osanna di benvenuto;  
ma ti prego concedimi  
di non distogliere da te lo sguardo,  
Messia che regni dal Calvario.  
Ch’io fugga, Signore, la tentazione  
dei facili trionfalismi e delle lusinghe del potere;  
dei posti d’onore e degli abbagli del successo.  
Non sia la smania del giubilo delle folle  
o l’ambizione del consenso di tutti  
il modello della mia esistenza.  
Mi sia invece compagno ed esempio l’asinello  
che scorta il tuo ascendere in Gerusalemme;  
sia per me memoria e segno d’umiltà e fatica  
che sempre ha accompagnato la tua vita.*

## Padre nostro

**“in casa di Lazzaro  
a BETANIA”**

Lettore

**Vangelo di Giovanni 12,1-11**

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: "Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?". Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me". Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

**Meditazione**

Quanto profumo in quella casa! Ma prima ancora del preziosissimo “puro nardo”, Betània è intrisa dell’aroma ancor più intenso e fragrante della gratitudine, dell’amicizia, della tenerezza. Quanto bisogno c’è di conforto d’amicizia, prima d’affrontare l’abisso del rifiuto e dell’odio!

Ed è per lui, la riconoscenza del vecchio amico Lazzaro che, giorni addietro, sembrava ormai perso perché sepolto e cinto da bende di morte.

Ora finalmente, lasciata la tomba, è divenuto segno, per gran folla di Giudei, di una vita tornata alla luce; profetico annuncio di risurrezione futura.

Ed è per lui, il calore di un focolare di nuovo accogliente.

Marta, che nella gioia ha vestito di festa la sua dimora, giorni prima, in quella casa, aveva visto il levarsi del grido di dolore e del pianto per un fratello creduto perso per sempre.

E poi, su di lui, i gesti di un ineffabile affetto.

Un amore: senza misura; che non bada a spese e non fa conti d’opportunità; che sa versare copioso il profumo sui piedi instancabili del “Figlio dell’uomo”, quale segno di sensibilità femminile che sa precedere e abbellire, con la preziosità dell’unguento e la delicatezza dei capelli di donna, i gesti futuri di quel “Maestro e Signore” che userà asciugatoio e acqua per narrare a dodici amici il “senza confini” dell’Amore vero, pronto al dono, fino al consumarsi della morte.

Ma fa’ attenzione, tu che con la Parola oggi entri a Betània. L’ebbrezza del profumo e il candore dei gesti familiari, non ti distraiga e non t’illuda perché tra quelle mura amiche si annida anche altro: l’anti-amore dell’egoismo e della rozza indifferenza, il doppio gioco e la falsità di uno che, tra Marta e Lazzaro, Maria e gli altri, si diceva suo amico.

**Preghiera**

*Gesù, tu sei il Cristo, l’unto di Dio.*

*Ma quale strana “consacrazione” la tua!*

*Se sul capo di Davide si riversò l’olio di Samuele (cfr. 1 Sam 16,13)*

*e l’unzione del corpo di Salomone ne decretò la regalità, (cfr. 1 Re 1,39-40)*

*tu accogli, nel gesto semplice e affettuoso*

*del profumo versato su di te,  
il simbolico anticipo di quella futura sepoltura,  
frutto dell'offerta in croce della tua vita.  
Non il capo, come s'addice ad un re,  
ma i tuoi piedi, quelli di un servo,  
ricevono l'omaggio della "consacrazione".  
Non un nobile e potente signore,  
ma una donna e amica  
procede alla tua unzione.  
E sarà in quel amabile gesto di spreco  
che saprai trovare la forza di compiere i passi,  
definitivi e in salita,  
che ti porteranno al Calvario.*

## **Padre nostro**

## **CANTO**

### **TERZO ATTO**

---

### **"nel CENACOLO"**

#### *Lettore*

#### **Vangelo di Giovanni 13,21-33. 36-38**

Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: "In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?". Rispose Gesù: "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: "Quello che vuoi fare, fallo presto". Nessuno dei commensali capi perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Simon Pietro gli disse: "Signore, dove vai?". Gli rispose Gesù: "Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi". Pietro disse: "Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!". Rispose Gesù: "Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

#### **Meditazione**

Un annuncio inatteso: il raggelarsi del sangue e il frantumarsi delle speranze. Il tempo pare sospeso, fermato da quella sua parola inequivocabile, certa, terribile, drammatica: "uno di voi ...".

Il turbamento s'attanaglia al suo cuore, lo commuove profondamente.

La paura, invece, invade il loro ed ora anche il nostro.

La dichiarazione, piombata come macigno, tormenta, addolora; riecheggia nella mente e traspare da volti smarriti. Lo si scorge in sguardi persi nel vuoto e che s'incrociano nella

ricerca, vana, di un colpevole. Un profondo silenzio avvolge tutti, facendo quasi riudire l'eco e il peso di quelle parole: "... mi tradirà".

Il più vicino, il più amato, si china su di lui, sul suo petto, sul cuore.

Un gesto di rassegnazione o il coraggio di piegare fiducioso il capo davanti alla sua parola, dinanzi al mistero della sua glorificazione?

Ora, negli orecchi dell'amato, il silenzio è rotto; non dalla curiosità di Simone che, senza la forza della parola ma con il timore dei cenni, cerca il traditore; ma dal suo battito d'amore.

Ed è un suono: forte, accelerato, carico d'emozione e di compassione per tutti. Il più amato, il più vicino, ode il dolore; la sofferenza per amore. Perché chi ama di più, più conosce! Ed il cuor suo porta: il fardello del mondo, con il coraggio della scelta e la volontà di compierla presto, per amore.

## Preghiera

*Signore Gesù,  
guardo alla mia vita,  
osservo le mie incongruenze  
e nel timore di tradire o rinnegare, mi domando:  
Signore chi è? ... sono forse io?  
Tante volte ho l'impressione di compiere inutili gesti;  
propongo mille promesse di sequela  
e nella contraddizione che mi caratterizza,  
sento di rassomigliare a quegli amici  
che t'hanno seguito fin della prima ora.  
Confuso e distratto  
non m'accorgo che il tuo sguardo su di me  
non è di condanna ma è d'affetto e tenerezza.  
Tu, che mai punti il dito del giudice,  
ma con gesto di privilegio e predilezione  
sempre porgi il boccone del benamato,  
oggi offri anche a me il petto  
perché anch'io possa ascoltarne il cuore  
e così sentirmi da te amato.*

## Padre nostro

## CANTO

### QUARTO ATTO

---

## “con un bacio ... il TRADIMENTO”

### Letture

#### **Vangelo di Matteo 26,14-25**

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: "Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?". E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Ed egli rispose: "Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"". I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la

Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: "In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". Ed egli rispose: "Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". Giuda, il traditore, disse: "Rabbi, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto".

## Meditazione

*"Il tempo è vicino", dove preparare per "mangiare la Pasqua?"*

La Pasqua: memoriale delle gesta del Dio Altissimo e Salvatore; vertice della fede del popolo d'Israele, testimone d'antiche promesse di JHWH; va celebrata!

Ed è nell'intimità di un Cenacolo che egli consegna per sempre ai "suoi" il privilegio delle confidenze, rivelando così il "Volto", il sentire, e l'ardore che abita il suo cuore, nell'approssimarsi dell'ora: *"Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi"* (cfr. Lc 22,15); ed è l'ultima!

Nel compimento del tempo, nell'ultima sua Pasqua tra noi, non manca la tradizione: il banchetto d'agnello arrostito, l'erbe amare e azzimi condivisi in famiglia.

Una famiglia diversa la sua; unita non per sangue, ma per vincoli di sequela.

Ma, al suo interno, si gioca al prezzo più alto ed orribile: quello del tradimento!

Giuda, figlio di Simone Iscariota. Amato, scelto, chiamato a sequela.

*"Uno dei Dodici"*, sempre al suo fianco, seguendo i suoi passi, godendone fiducia e ricevendone autentico affetto.

Giuda: mistero di una vita resa partecipe del più insperato e inatteso degli incontri, quello tra l'uomo e il suo Creatore;

mistero di una vita condivisa con il Rabbi venuto dalla Galilea.

Gesù di Nazareth, speranza d'attese messianiche!

Una speranza che in Giuda è rimasta delusa?

Una speranza che l'Iscariota ha dunque mutato nel più infame e bieco degli umani atteggiamenti: vendere l'uomo, il fratello, l'amico, Dio.

"Avaro" l'Evangelo nel non voler raccontare il travaglio, o l'oscuro pensiero, che porta a quella consegna; ne presenta solo il prezzo: *"trenta monete d'argento"*; e il segno perché ciò avvenga: *"Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!"* (cfr Mt 26, 48).

Giuda, *"Amico...!"* (cfr. Mt 26, 50), *"... con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?"* (cfr Lc 22,48).

## Preghiera

*Signore Gesù,  
nell'inesorabile, veloce avvicinarsi dell'ora della tua consegna;  
nell'oscurità, qual pare consumarsi il tradimento;  
nella tempesta di sentimenti e azioni  
che anima l'agire dei tuoi discepoli;  
esamino il mio quotidiano esistere e penso:  
che senso do all'incontro con ogni volto amico?  
Qual voce esce dal cuore mio  
se uso falsità e doppio gioco nel parlare?  
Ti prego, Signore, tienimi lontano  
da un costume ancora e sempre in voga:  
l'ambiguità e la menzogna, l'inganno e i raggiri.  
La Verità, che sei tu,  
sia lo scopo del mio vivere  
e l'unica meta del mio seguirti.*

QUINTO ATTO

“la lavanda dei piedi”

Lettore

*Vangelo di Giovanni 13,1-15*

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri". Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Meditazione

*“Capite quello che ho fatto per voi?”.*

Non è solo una domanda retorica, che già ha sue risposte.

Non è solo invito ad andar oltre il gesto compiuto dal “*Maestro e Signore*”, che ha lavato i piedi ai “*suo*” ed ora esorta a far altrettanto questi discepoli spiazzati dal segno del Rabbi fattosi loro servo.

Simone, ora non serve resistere al Nazareno.

Egli, depone sì le vesti e cinge l'asciugatoio, ma non cede mai in dignità, anzi, sovra esalta il suo essere vero uomo e Dio proprio nel gesto umile e domestico della lavanda dei piedi.

Simone non mascherare, con il rifiuto di un po' d'acqua versata su stanche membra, un'umiltà non tua e non vera: “*Tu non mi laverai i piedi in eterno!*”

Simon Pietro, perché nascondersi o fuggire dal dirompente esempio lasciatici dal tuo Maestro? Forse hai ben intuito ciò che chiederà e la portata nuova di quel piegarsi sui tuoi piedi?

Egli ti chiama ad aver parte con lui (cfr. Gv 13,8b); vuoi forse rifiutare l'invito?

E tu in quest'ora, sei da meno del pescatore di Betsàida? Spettatore muto, distratto o divertito, di innumerevoli rituali lavande dei piedi, osservi la scena di odierni presbiteri piegati sulle membra e la vita degli uomini d'oggi; ma quanto sei bravo a giudicare Simone che rinnega, Giuda che tradisce, e la fuga codarda degli ultimi discepoli rimasti? Hai forse compreso fin dove arriva quel: “*avendo amato i suoi ...li amò sino alla fine?*”

Il “*Signore e Maestro*” rivestito della sua dignità, ma sempre cinto ai fianchi di grembiule, non giudica quei poveri uomini che di lì a poco lo abbandoneranno al suo amaro epilogo ma, con loro, oggi ci invita: “*Vi ho dato l'esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto con voi*”.

### **Preghiera**

*Gesù, Maestro e Signore,  
sempre chino sulla vita d'ogni uomo,  
stupito contemplo il tuo essere servo.  
Tu che non usi della tua dignità  
e non ti rivesti d'autorità,  
ma d'obbedienza e umiltà cingi i tuoi fianchi,  
insegnami ad inchinarmi di fronte ai volti  
e alla vita d'ogni uomo d'oggi.  
Tu che del tuo esser Signore e Maestro  
non fai privilegio ma spogliazione e servizio,  
aiutami in coraggio.  
Il tuo esempio m'attira,  
ma la fragilità m'allontana dal gesto da te compiuto.  
La lavanda dei piedi:  
mirabile sintesi della tua esistenza  
teneramente piegata su ogni debolezza umana;  
sia per me scuola di vita  
per un'autentica sequela.*

### **Padre nostro**

## **CANTO**

### **SESTO ATTO**

### **“il CALVARIO”**

#### *Lettore*

#### **Vangelo di Giovanni 18,1-19,37**

Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo!". Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Prendetelo voi e crocifigetelo; io in lui non trovo colpa". Gli risposero i Giudei: "Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio". All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: "Di dove sei tu?". Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: "Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?". Gli rispose Gesù: "Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande". Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare". Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via! Via! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i capi dei sacerdoti: "Non abbiamo altro re che Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la

fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei". Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: "Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"". Rispose Pilato: "Quel che ho scritto, ho scritto". I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

E i soldati fecero così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

## Meditazione

*"Ecco l'uomo!",* che il serrato confronto tra sommi sacerdoti e governatore romano non è riuscito a salvare. *"Ecco il ... re!",* al quale un popolo, sobillato a dovere, non eleva la lode dell'omaggio ma l'urlo della sentenza di morte: *"Crocifiggilo! Crocifiggilo!"*; ed è tale il rifiuto, che il peggior dei briganti gli è stato preferito: *"Non costui, ma Barabba!"*.

Ma essi non si rendono conto! La burla: *"gli misero addosso un mantello di porpora"*; il loro disprezzo: *"Salve, re dei Giudei"*; la violenza e i gesti di morte: *"intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo ... e gli davano schiaffi"*; in verità mostrano tutta la sua regalità e il compiersi della sua parola: *"E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me"* (cfr Gv 12,32).

E ora volgi lo sguardo. Vi è la croce sul Cranio e tu sei chiamato al confronto con lo spettacolo che sopra vi si svolge (cfr. Lc 23,48). Davanti a te vi è *"colui che hanno trafitto"*.

*"Non ha apparenza né bellezza, per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini. (...) Egli è stato trafitto per le nostre colpe, (...) per le sue piaghe noi siamo stati guariti"* (cfr. Is 53,2-5).

Sul suo patibolo, strumento di morte da maledetti (cfr. Gal 3,13), da crocefissi, vi è l'iscrizione di condanna o la rivelazione ultima del Crocifisso: *"Gesù il Nazareno, il re dei Giudei"*.

Per lui, trafitto, piagato, ancora deriso e umiliato, l'unica consolazione possibile: la madre, l'ultimo discepolo e poche donne. Mentre tutti l'hanno abbandonato, loro stanno. Lei sta! In piedi, senza timore, nella pienezza della sua dignità di madre, di donna.

A lei, a loro, le ultime consegne: *"... ecco tuo figlio! ...Ecco tua madre!"*.

Alla fine, per la pietà dei presenti, l'ultima richiesta, un umanissimo bisogno: *"Ho sete"*.

Amaro aceto! Sorso rivelatore del più profondo dei suoi desideri: il calice è bevuto; la volontà di Colui che l'ha mandato è fatta; tutto *"È compiuto!"*.

## Preghiera

*Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi,  
non splendore per poterci piacere.*

*Disprezzato e reietto dagli uomini,  
uomo dei dolori che ben conosce il patire,  
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;  
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.*

*Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze;  
si è addossato i nostri dolori;  
e noi lo giudicavamo castigato,  
percosso da Dio e umiliato.  
Egli è stato trafitto per le nostre colpe,  
schiacciato per le nostre iniquità.  
Il castigo che ci da salvezza si è abbattuto su di lui;  
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.  
(Isaia 53,2-5)*

## **Padre nostro**

## **CANTO**

### **SETTIMO ATTO**

---

**“silenzio”**

*Lettore*

#### ***Vangelo di Giovanni 19,38-42***

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

## **Meditazione**

Nel dramma, un solo atto di clemenza concede Pilato: la consegna del corpo a due nuovi discepoli.

Ormai senza vita il Nazareno non nuoce più, può scendere dalla croce.

Quel povero corpo, quelle membra dilaniate da sì tanto odio, ora possono ricevere gli ultimi gesti di tenerezza prima della definitiva sepoltura.

L'offerta della tomba; l'unzione con mirra e àloe; la delicata deposizione in sepolcro nuovo; potranno mai compensare l'orribile spettacolo del fin dove può giungere il male dell'uomo che rifiuta l'Uomo?

Ora bisogna far presto: la "Parasceve" ferma tutto!

E prima del calar delle ombre della notte, tutto è finito: la tomba è chiusa!

Chiuso lì dentro, nel buio, su gelida pietra, giace per sempre il "Figlio dell'uomo" e con lui la sua storia. La morte violenta ne ha decretato la "giusta" fine. La sua sepoltura ha risolto per sempre il problema dell'enigmatica presenza dello scomodo messia nazareno. La fuga degli apostoli ha deciso la conclusione dell'avventura dei galilei.

Ma dove son finiti; dove sono nascosti gli amici della prima ora?

Cos'è rimasto in loro della "lieta notizia" e delle promesse fatte dal "Signore e Maestro"?

Ora è il dominio del solo silenzio. Il silenzio di Gesù. Il silenzio e la memoria di chi ha davanti a se, come ricordo indelebile: il tumulto e il suo sangue; l'odio e la sua morte in croce.

Ora, di fronte al sepolcro chiuso, si "gioca" la fede! Ora, per chi spera, c'è solo da attendere! C'è solo da attendere, in quel giardino, l'alba di un "Giorno Nuovo".

## Preghiera

*Signore Gesù,  
nell'incalzante e senza respiro susseguirsi d'eventi  
e nel drammatico epilogo di sangue e morte,  
spontaneo m'è sgorgato dal cuore il pensare,  
di fronte alla tomba nuova e chiusa:  
finalmente ti è concessa tregua!  
M'accorgo che senza senso è tal idea,  
non v'è speranza e alcun futuro in essa.  
Solo il silenzio di quel sabato,  
che mi piace chiamar "penultimo",  
resta maestro per chi, come me, vuol andar "oltre"  
per non restar sepolto da alcun inganno  
e celebrare così in gioia ed esultanza  
il "Giorno Nuovo" della tua Resurrezione.*

## Padre nostro

## CANTO

### ATTO ULTIMO

---

## Stabat Mater

## Meditazione

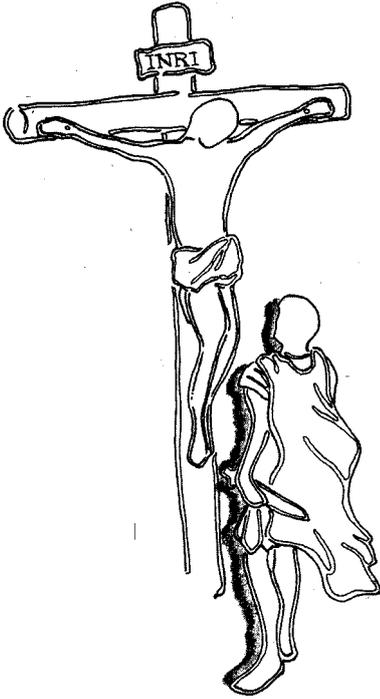
E ora il nostro ultimo atto, il canto nel nostro Stabat Mater.  
Maria con il tuo "stare" di fronte all'assurda crudeltà e drammaticità della croce,  
sei l'immagine del credente "fino in fondo" e "fino all'ultimo".  
A differenza nostra, sedicenti cristiani, che di fronte a sofferenze,  
difficoltà e contrasti, ci tiriamo indietro, ce la diamo a gambe, tradiamo...  
tu, o Madre, donna ai piedi della croce,  
sei il segno bello di chi non si "da' alla fuga", di chi non gira le spalle,  
perché ha trovato qualcosa di più comodo o di più affascinante,  
che lo stare, con dignità e forza, di fronte al dolore.  
Quante volte di fronte a sofferenze, contrarietà,  
di fronte a tutto ciò che implica il "pianto del cuore",  
come Pietro e gli altri discepoli, fuggiamo a gambe levate.  
Quante volte non siamo disposti ad affrontare i problemi  
e scegliamo la strada facile della fuga da essi.  
Quante volte preferiamo restare nell'assurdità delle nostre difficoltà  
pur di non chiedere aiuto agli altri.  
Quante volte scegliamo il silenzio  
pur di non condividere con altri il dolore che ci tormenta.  
Maria con il tuo "**stabat**" ci sei maestra,  
ci insegni a non restare prigionieri dei nostri orgogli e dei presunti coraggi.  
Maria, come donna e madre del Figlio crocifisso,  
sei sì sola nel tuo dolore "in condivisibile", perché unico nel suo genere,  
ma sei anche "in compagnia" perché con te c'erano, e ci sono ancor oggi,  
tutti coloro che davanti alla "Croce" non scappano  
ma vi restano di fronte con dignità e coraggio. Amen.

## BENEDIZIONE

## CANTO FINALE

# VERAMENTE ERA IL FIGLIO DI DIO

---



## PROPOSTA DI PREGHIERA PER I RAGAZZI IL VENERDÌ SANTO

### PRESENTAZIONE

*Questa proposta di preghiera è stata pensata per la preghiera dei fanciulli e dei ragazzi dell'Iniziazione Cristiana, da celebrarsi nella mattinata del Venerdì Santo, come contemplazione del Crocifisso e adorazione dell'Eucaristia all'altare della Reposizione. Può essere presieduta dal sacerdote oppure, in sua assenza, può essere animata dai catechisti.*

---

### INTRODUZIONE

*Guida:*

Chissà quante volte avrai rivolto lo sguardo verso l'immagine del Crocifisso! E chissà quante volte ti sarai chiesto "perché" e "per chi" quell'uomo è lì sulla croce...

Quello che i nostri occhi sono capaci di vedere è una delle più brutte forme di condanna a morte che la cattiveria degli uomini aveva potuto inventare, eppure il significato di quella croce non è tutto qui, tanto che san Paolo ha scritto: "Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo" (Gal 6, 14). Perché?

La vicenda di un soldato romano, un centurione, obbligato per il suo lavoro ad assistere alla crocifissione di Gesù, come ci racconta l'evangelista Marco, ci aiuta a riflettere su questo interrogativo.

Quel condannato a morte non era uno qualunque, quella morte aveva qualcosa di speciale, quella croce era particolare... Proprio in quel momento, così comune e così diverso, gli occhi di un soldato - un pagano tra l'altro - si aprono e nel buio di quell'ora riconoscono la luce: quel Gesù è il Figlio di Dio ed è lì perché ha deciso di amare fino alla fine, donando tutto quello che ha, tutta la sua vita, per ciascuno di noi.

Cari ragazzi, partecipiamo con tanto raccoglimento alla sua Passione e alla sua Morte. Come il centurione fissiamo il nostro sguardo sul volto di Gesù, scopriremo il suo amore e la sua tenerezza e anche noi faremo la nostra professione di fede: "**Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!**".

Ci raccogliamo in silenzio e adoriamo la presenza del Signore nel Sacramento dell'Eucaristia.

### CANTO DI ADORAZIONE

*(Scelto tra i canti conosciuti dai ragazzi. Per l'esecuzione dei canti sarebbe opportuna una certa sobrietà nell'utilizzo degli strumenti musicali, proprio per il carattere liturgico del Venerdì Santo).*

*Cel.* Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Tutti* **Amen.**

*Letto:* Una donna si recò alla fontana. Guardò dentro l'acqua e non vide che il proprio volto. Guardò oltre e vide il riflesso del cielo blu. Osservò meglio e scorse nell'acqua un grosso frutto. Allungò il braccio per coglierlo, ma quello sparì e ricomparve solo quando la donna ritirò la mano dall'acqua. Allora la donna prosciugò la fontana ma, alla fine, si accorse che il frutto non c'era più. Allora, finalmente, capì: alzò lo sguardo e, appeso ad un ramo sopra la fontana, scorse il bellissimo frutto. Lo colse, lo mangiò ed esso divenne energia per la sua vita.

*Sacerdote (o Catechista)*

È un grande dono di Dio avere gli occhi e poter vedere. Come sarebbe diversa la nostra vita senza il dono della vista! Ma, oltre agli occhi fisici, abbiamo gli occhi del "cuore", con cui possiamo guardare verso l'Alto e vedere con quale grande Amore, Dio ha tanto amato il mondo. Come sarebbe diversa la nostra vita senza il dono della fede. Il nostro rischio è che possiamo diventare ciechi. Quando non volgiamo lo sguardo a Cristo, tutt'intorno si fa buio; tante luci ci abbagliano ma l'essenziale rimane invisibile. Stando, ora, alla presenza del Signore, lasciamoci guardare da Lui e diciamo:

*Tutti*

**Sono davanti a Te, Gesù,  
a viso scoperto, faccia a faccia con Te,  
che sai tutto di me.  
Come un bambino piccolo è felice  
quando si sente guardato e difeso dalla mamma,  
così io sono contento di essere sotto il tuo sguardo.  
Essere guardato da Te, Gesù,  
è sentirmi come avvolto dalla luce del sole,  
che mette allo scoperto ciò che è sporco  
e rende chiaro ciò che in me è oscuro.  
Perché tu vuoi il mio bene.  
Aiutami a tenere fisso il mio sguardo su di Te,  
apri i miei occhi perché anche io ti conosca  
come tu conosci me.  
Mi sentirò abbracciato da Te  
e avvolto dalla tua infinita tenerezza.  
Tu mi chiamerai: Amico mio!  
E io ti confesserò: Mio Signore!**

*Guida*

Ascoltiamo la Parola del Signore

*Dal vangelo secondo Marco (15, 25-41)*

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo:

«Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso.

Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

## CANTO

### INTERVISTA

*Ragazzo* Senti, Signor Centurione, il Vangelo parla di te. Qui dalle nostri parti non esistono più personaggi come te, anche se purtroppo le condanne a morte esistono ancora, le guerre non sono finite e di soldati se ne vedono tanti. Aiutaci a conoscerti. Vorremmo sapere qualcosa di più di te e del tuo lavoro.

*Centurione* Fare il soldato è un mestiere pesante. Ai miei tempi, poi, era proprio difficile; tutto quello che vivevamo, i pericoli e le atrocità alle quali dovevamo assistere, rendevano il nostro cuore sempre più duro... Niente ci faceva più impressione. Io, poi, fui mandato in Palestina, quasi al confine con l'Impero, in mezzo a un popolo ostile al potere di Roma che io dovevo rappresentare. Avevo una certa età ed ero centurione, cioè avevo da comandare un gruppo di cento soldati, una bella responsabilità! E poi vi assicuro che era una della cose peggiori: comandare qualcuno e non poter comunque decidere niente dato che avevo tanti altri sopra di me, insomma dovevo solo eseguire gli ordini che venivano imposti e assicurarmi che lo facessero anche gli altri.

*Ragazzo* Cosa succedeva quando ti veniva imposto l'ordine di controllare una esecuzione capitale? La più brutta era la crocifissione, vero?

*Centurione* Condannare a morte qualcuno ed eseguire l'esecuzione non è mai una cosa bella. Ma la crocifissione era uno degli "spettacoli" più tragici ai quali dovevamo assistere e che non voglio nemmeno ricordare. Ma... una volta successe qualcosa di straordinario che non ho potuto più dimenticare. Mi avevano comandato di sorvegliare una crocifissione a Gerusalemme... C'era un po' di subbuglio in quei giorni. Si celebrava la Pasqua e quindi arrivavano pellegrini da tutte le parti. Per i Romani era anche una bella occasione per offrire un tal "spettacolo", per far capire a tutti come andavano a finire i malfattori. Poi quando il popolo era riunito in gran massa si rischiava anche di far scoppiare delle sommosse se si ammazzava la "persona sbagliata", troppo seguita e amata dai rivoltosi.

*Guida* Stai parlando di Gesù, vero? Cosa ti è passato per la mente mentre lo mettevate in croce?

*Centurione*

È difficile, impossibile dimenticare quel momento! Osservando la scena, mi colpiva la presenza di un sacco di contraddizioni, di elementi che sembravano strani ed invece erano lì e... ci volevano tutti, non si poteva eliminare niente.

Intanto la scritta con il capo di imputazione: "Il re dei Giudei". In realtà Roma permetteva questi capi locali: in Gerusalemme c'era Erode che portava il titolo di re. E qui, invece, l'autorità romana che poteva riconoscere l'autorità locale dichiarava re non Erode ma Gesù, dandogli come trono la croce. Un re crocifisso... strano trono da cui regnare!

Gesù poi lo avevamo visto qualche giorno prima. Era capace di affascinare le folle. Faceva miracoli! Molti lo seguivano e questo preoccupava tantissimo i capi religiosi. Ora era qui in mio potere. Stava morendo. Non poteva far più paura a nessuno.

In ultimo, i capi religiosi: venivano spesso alle esecuzioni, anche per cercare di confortare i morenti, soprattutto se eravamo noi, i romani, ad aver deciso di ucciderli, annunciando che presto sarebbe finita questa schiavitù. Quel venerdì, invece, erano lì sul Golgota, come degli aguzzini, a prendere in giro Gesù, a rinfacciargli tutta un'esistenza di bene donato ad un sacco di persone. Mi chiedevo: "Ma perché ce l'hanno tutti con lui? Perché è così solo?"

*Guida*

E tu cosa hai fatto? Gli hai detto qualcosa?

*Centurione*

Ricordo che mentre pensavo queste cose, si è fatto buio. Dei nuvoloni poderosi hanno oscurato il cielo. Mi ha colpito molto la cosa. Sembrava che anche il creato ce l'avesse con lui... Passavano le ore, ma Gesù non moriva. Pensavo di andarmene, visto che era tutto tranquillo e troppo macabro per resistere, quando Gesù ha gridato. Prima stava sempre zitto, non si lamentava, non reagiva... un silenzio inquietante. Però anche quest'urlo non era da meno. Io non capivo molto bene l'aramaico, ma quell'urlo lo capii. Disse: «Mio Dio, perché mi hai abbandonato?». Poi mi hanno spiegato che è l'inizio di una preghiera di Israele, il salmo 22. Impressionante! In quella preghiera composta tanti anni prima c'era tutto ciò che Lui stava vivendo! Forse Gesù voleva dirla tutta, però si è fermato all'inizio. Quella preghiera spezzata mi ha fatto capire tutto il suo dolore, tutta la sua solitudine in quell'ora terribile.

*Guida*

Continua il racconto, ti prego! Ho bisogno di capire. Voglio anch'io conoscere meglio il mio amico Gesù! Perché tutto questo?

*Centurione*

Non potevo staccare lo sguardo da lui! Il suo grido ha scosso i presenti. Io sono rimasto in silenzio, come impietrito. Non era certo il primo crocifisso che vedevo morire e non era neppure l'unico, quel pomeriggio. Eppure ho avvertito che c'eravamo solo io e lui su quell'altura.

Mi sentivo come rapito da quella presenza, da quella morte. In realtà mi colpivano anche sua madre e gli altri conoscenti che erano lì in quell'ora. Anche loro con me: silenziosi, in piedi, a raccogliere quella morte come se fosse un tesoro prezioso; ciascuno con la netta percezione che fosse proprio per lui che quell'uomo stava morendo. Ha fatto un ultimo sforzo, ha gridato ancora ed è morto. Ho guardato tutto e ho zittito!

*Guida*

No! Il Vangelo dice che tu hai parlato, hai detto qualcosa di molto importante per te e per noi. Come mai hai pronunciato proprio quelle parole?

*Centurione* Sì, è vero. Io ne sapevo poco di religione allora. Eppure nel mio cuore è spuntata netta una certezza e ho detto ad alta voce: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!». Io, un rozzo soldato ignorante, ma in quel momento il segno dell'autorità che governava il mondo. Io, il rappresentante, per gli Ebrei, di un popolo pagano: io, proprio io, ho dichiarato quello che capivo da quella morte, quello che il mio cuore e la mia testa si sentivano di dire per commentare una morte così. Non era possibile che Uno amasse tanto, che Uno riuscisse a far capire anche a me che lo uccidevo che mi amava e che moriva per me. Non era da uomo, quella tragica morte umana.

*Guida* Proprio tu, il Centurione Romano, divenuto famoso nel Vangelo non solo per essere stato il freddo esecutore della condanna a morte di Gesù, ma per esser diventato il primo tra i credenti, colui che ha professato la fede in Gesù Figlio di Dio nell'istante della sua morte!

*Centurione* Sai, anch'io come te sto crescendo nella fede. In seguito mi hanno spiegato tante cose e ho capito molto di più il senso di quello che avevo visto. Anch'io ho ascoltato con stupore la testimonianza di quelle donne, che allora guardavano da lontano e che testimoniavano di averlo incontrato "risorto", vivo, dopo quei giorni. Non mi è stato difficile crederlo. Quella morte non poteva essere una parola "ultima". Dio non poteva permettere che finisse in niente un amore così grande.

*Guida* Un'ultima domanda: Tu Gesù l'hai più rivisto? È apparso anche a te risorto?

*Centurione* No, non l'ho più rivisto! Ma da quel momento sento che vive dentro me. Non posso più fare a meno di Lui. Lui è la mia vita. Purtroppo non possono le mie parole dirti tutto quello che ho vissuto e continuo a vivere dentro. Ma so che se ti fermi davanti ad un'immagine del crocifisso, forse potrai anche tu trovarti solo con Lui e ascoltare qualcosa di importante che Lui ha da dire proprio a te. Ho finalmente capito che non conta vederlo con gli occhi: Lui mi riempie il cuore di amore. Mi ha riempito la vita della sua Presenza e sono pronto a seguirlo dovunque lui vorrà.

*Tutti fanno silenzio per qualche istante puntando lo sguardo sul Tabernacolo.  
Poi ad alta voce dicono questa preghiera.*

*Tutti* **Davanti a Te, Gesù Crocifisso,  
le parole se ne vanno...  
viene voglia di fare silenzio, solo silenzio,  
di "contemplare la croce", anche se per un ragazzo è difficile.  
Le tue braccia aperte, fissate in un abbraccio infinito,  
il tuo corpo ferito, il tuo cuore aperto...  
Potevi amarmi di più?  
Avresti potuto scegliere un'altra strada, meno dura,  
per salvare l'uomo...  
Ma tu non volevi solo salvarci:  
volevi che non avessimo dubbi sul tuo amore infinito per noi.  
E non ti importava se tanti non avrebbero capito,  
hai salvato anche il ladrone che solo all'ultimo momento  
ha capito che Tu potevi salvarlo.**

**Perdonami, Signore, se tante volte vivo e mi comporto  
come se Tu non avessi dato la vita per me,  
come se non sapessi che Tu mi ami di un amore vero,  
profondo, totale, unico.  
Grazie, Gesù, perché hai dato la vita per me.  
E poiché Tu sei morto per me, io voglio vivere per te!  
Amen.**

*Breve riflessione del Sacerdote che presiede la preghiera o del Catechista.*

## **PREGHIAMO INSIEME**

*Sac.* Davanti a te, o Signore, presente in questo tabernacolo e in tutti i tabernacoli del mondo, ti diciamo la nostra preghiera, ti apriamo il nostro cuore colmo di gratitudine per il dono della tua vita, ti chiediamo il tuo sostegno e il tuo aiuto nei momenti difficili della nostra piccola esistenza perché impariamo da te l'arte di amare e la gioia di servire dando la vita.

*Tutti* **Signore, fa' di me uno strumento della tua bontà.**

*Ragazzo* Signore Gesù, Via, Verità e Vita, che prepari un cammino di vita per ogni uomo, ti preghiamo per tutti i popoli della terra che soffrono l'esilio, la violenza, la guerra, la povertà e la fame...

*Ragazza* Signore Gesù, che ci riveli l'orizzonte del nostro cammino, e trasformi la solitudine in gioiosa compagnia, ti preghiamo per i prigionieri, i perseguitati per coloro che soffrono a causa della guerra, perché non venga meno la loro fede, non si chiudano nell'odio e nella sete di vendetta...

*Ragazzo* Signore Gesù, Sguardo che scende nel profondo di ogni cuore, ti preghiamo per la Chiesa, per tutti i credenti, e per tutti gli uomini e le donne di buona volontà che lavorano uniti per la giustizia e la pace, rendili sempre più forti e coraggiosi nella testimonianza della fede e dell'amore...

*Ragazza* Signore Gesù, che con la tua risurrezione ci fai rinascere all'amore "più grande" di chi dona la vita, ti preghiamo per i nostri genitori e per tutti gli sposi cristiani: dona loro e a quanti si mettono a servizio dei poveri, degli esclusi, degli ammalati, degli anziani e degli immigrati, i doni della pazienza e della costanza...

*Ragazzo* Signore Gesù, Fiume d'Acqua viva, che con il tuo Spirito raggiungi le nostre ferite e rendi fertile la terra della nostra vita perché portiamo i frutti che tu hai seminato in noi, ti preghiamo per quelli che consacrano la loro vita a Dio...

*Ragazza* Signore Gesù, Volto-Parola del Padre, dall'incontro con Te tutto può nascere: fa' che non temiamo di incontrarti e di lasciarci mettere in cammino dalla tua Parola che ci chiama a scoprire la nostra vocazione e a seguirti...

*Sac.* Nel silenzio affidati a Gesù Crocifisso e Risorto, presente nel sacramento dell'Eucaristia, con fiducia e amore, perché con il suo Spirito accompagni il tuo cammino verso la scoperta del dono che sei per te e per gli altri, e affidagli quanto di più caro hai nel tuo cuore.

*Tutti insieme:* Da quando ti ho incontrato, Gesù,  
da quando tu hai pronunciato il mio nome,  
sento in me parole nuove: sono parole di speranza  
che mi ridanno coraggio, gioia di vivere e forza per lottare.  
Sono parole d'amore che mi fanno sentire bene,  
accolto come sono,  
parole che mi danno una straordinaria carica  
di energie da spendere per il tuo Regno.  
Sono parole di pace che mi riconciliano con te,  
con me stesso, con i miei fratelli e con il creato,  
parole che mi danno la serenità dell'anima  
e mi fanno superare tutti i muri  
che mi creò con la mia superbia e il mio egoismo.  
Sono parole di vita, che mi fanno rinascere  
e mi trasformano sempre più  
a tua immagine e somiglianza,  
così come da sempre mi hai voluto.  
Finché tu mi chiamerai per nome,  
io sentirò sempre in me parole nuove  
e sarò felice di cantare ogni giorno  
la mia gioia di appartenerti.

*Sac.* Il Signore ci ha amati e ha dato tutto se stesso per noi.

*Tutti* **Grazie, Gesù per il dono della tua vita!**  
**Grazie, perché ci ami fino a morire per noi. La tua Pasqua ci colmi di gioia.**

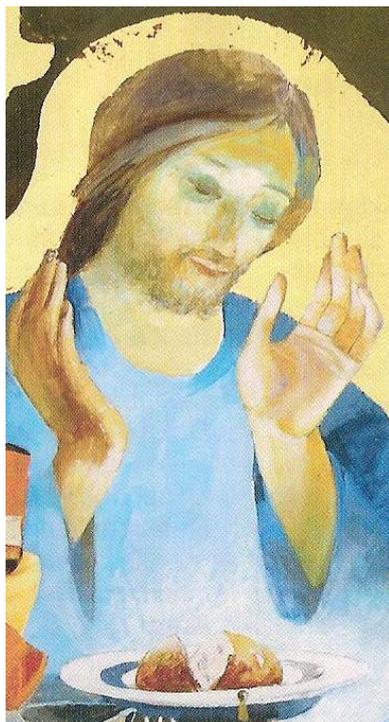
*Sac.* Come il centurione e gli apostoli, siate annunciatori del Vangelo nel mondo:  
raccontate a chi non crede come Dio ci ha amati,  
e per chi crede siate testimoni del perdono e della pace di Cristo.

*Tutti* **Diremo a tutti quello che abbiamo visto e udito:**  
**la morte e la risurrezione di Cristo ci hanno dato la salvezza!**

**CANTO FINALE**



# « IL DONO PIÙ GRANDE »



## PROPOSTA DI RITIRO SPIRITUALE PER I BAMBINI DI PRIMA COMUNIONE A CURA DEL NOSTRO SEMINARIO DIOCESANO

### PRIMO MOMENTO PREGHIERA INIZIALE

*Cel.* O Padre, manda il Tuo Spirito,  
perché ci aiuti a comprendere l'importanza  
di avere sempre accanto a noi  
il dono della Tua Parola,  
che è Luce e guida nel cammino della vita.  
Per Cristo nostro Signore.

*Tutti* **Amen.**

*Guida* Invochiamo ora lo Spirito Santo, perché scenda su di noi.

### Canto allo Spirito Santo

**Vieni, vieni, Spirito d'amore  
ad insegnare le cose di Dio.  
Vieni vieni Spirito di pace  
a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.**

- \* Vieni, Santo Spirito, illumina ciò che in me è buio.
- \* Vieni, Santo Spirito, ravviva in me la fiamma della Tua Parola.
- \* Vieni, Santo Spirito, accogli le mie difficoltà.
- \* Vieni, Santo Spirito, perdona tutti i miei peccati.
- \* Vieni, Santo Spirito, fammi desiderare di viver bene questo ritiro.

**Vieni, vieni, Spirito d'amore  
ad insegnare le cose di Dio.  
Vieni vieni Spirito di pace  
a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.**

*Guida* Ora accogliamo la Parola di Dio con il canto, volgendoci verso Essa con lo sguardo.

*Viene introdotto il libro dei Vangeli, accompagnato da una lampada mentre si canta l'Alleluia*

*Lett.* *Dal Vangelo secondo Matteo (13,1-9.18-23)*  
E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo

sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda».

Voi dunque intendete la parabola del seminatore: tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta».

**GESTO** *(dopo ogni invocazione, si velerà il Libro della Parola di Dio con un drappo scuro)*

*Cel.* Quante parole volano ogni giorno: tante ne diciamo, tantissime ne ascoltiamo. E questo pian piano rischia di soffocare l'autentica Parola, l'unica che dovremmo ascoltare e custodire e questo ci porta a non accorgerci che la nostra vita si fa via via più buia... vuota.

*Lett.* La Tua Parola è oscurata dalla superficialità...

*Lett.* La Tua Parola è velata dal voler fare sempre ciò che voglio...

*Lett.* La Tua Parola è oscurata dal voler avere tutto e subito...

*Lett.* La Tua Parola è velata da tante voci che si sostituiscono alla Tua...

*Lett.* La Tua Parola è oscurata dal non riuscire più ad ascoltare Te...

*Guida* La Parola che viene seminata in noi, spesso non porta frutto perché ci trova distratti, indifferenti e freddi... È come il velo che copre questo Vangelo e pian piano ci diventa incomprensibile e lontano.

## SECONDO MOMENTO

### Catechesi

*Testo da leggere ai ragazzi magari sotto forma di lettera o pergamena che i ragazzi trovano nel luogo dove si svolge il ritiro.*

Miei cari ragazzi,  
ognuno di noi ha dei superpoteri... non ci credete?  
Bene... pensate!  
Cosa rende diversa una persona normale da un supereroe? Facile, i superpoteri!  
E cosa fa il supereroe con i suoi poteri? Facilissimo: aiuta gli indifesi e chi ha bisogno di aiuto.  
Qual è il superpotere di Braccio di ferro? ...la forza!  
E come fa Braccio di ferro a far crescere la sua forza? Mangiando gli spinaci!  
Bene ragazzi, anche in noi crescono i nostri superpoteri quando ci nutriamo dell'Eucaristia.  
Ognuno di noi ha ricevuto un superpotere particolare, unico, originale, che dovete scoprire!

Sappiate però che tutti questi superpoteri crescono mangiando lo stesso Pane, Gesù che si offre per noi.

I Sacerdoti, gli Sposi, i Religiosi, i Missionari, i Consacrati...

tutti ricevono un super-dono, un superpotere, a ognuno diverso...

Ma tutti diventano più forti e possono far crescere il dono ricevuto nutrendosi del Corpo di Cristo...

come tra un pò potrete fare anche voi!

Non dimenticate la cosa più importante del giorno della vostra prima Comunione:

l'amicizia con Gesù che vi dimostra donandosi tutto per voi

e chiedendovi di dimostrare non lasciandolo mai come i rami non possono mai separarsi dal tronco dell'albero se vogliono far nascere le foglie e i frutti.

*Il brano di riferimento è il seguente.*

*Lo si potrebbe rendere sotto forma teatrale da parte dei catechisti/educatori oppure dopo averlo letto, i ragazzi divisi a gruppi possono rappresentare dei quadri fissi della scena evangelica oppure si può fare un piccola caccia al tesoro facendo trovare ai ragazzi vari versetti del brano da comporre nell'ordine giusto.*

*Dal Vangelo secondo Luca (22,7-20)*

Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: «Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

*Per commentare il Vangelo si può leggere ai ragazzi quanto segue o riadattarlo...*

Tutti i Sacramenti sono legati all'Eucaristia: è il centro della vita cristiana.

Che significa Eucaristia? Deriva dal greco e vuol dire: ringraziamento.

Come abbiamo ascoltato Gesù in persona ha istituito questo Sacramento precisamente durante l'ultima Cena. Era una cena come tutte le altre? No! E non solo perché è stata l'ultima per Gesù, ma anche perché era la Cena che gli Ebrei vivono ogni anno per celebrare la festa di Pasqua rivivendo la notte in cui Dio liberò il popolo di Israele dalla schiavitù in Egitto.

Gesù con i suoi discepoli celebra la Pasqua e le dà un nuovo e più ricco significato perché offrendo se stesso, ora è Lui a liberare tutti gli uomini dalla schiavitù del peccato e della morte.

Ogni volta che si celebra la Messa, il Sacerdote pronuncia le stesse parole di Gesù e compie gli stessi suoi gesti di quell'ultima Cena. Il pane e il vino portati all'altare diventano il Corpo e il Sangue di Gesù che si offre per noi.

Le ultime parole sono: "Fate questo in memoria di me!" Gesù ci invita a vivere come ha vissuto Lui: non pensare solo a se stessi ma imparare a essere disponibili verso tutti fino anche a dare la vita offrendo se stessi proprio come ha fatto Lui. La Comunione che riceverete vi farà diventare pian piano se vi accosterete con costanza ogni domenica come Gesù.

### **Attività**

Prima del ritiro, i ragazzi divisi a gruppi realizzeranno un'intervista al Parroco e agli altri Sacerdoti della Parrocchia chiedendo notizie su come e quando hanno avvertito il desiderio di diventare Sacerdoti, e sulle caratteristiche della propria comunità parrocchiale.

Al ritiro, i ragazzi, sempre a gruppi, prepareranno con cartelloni o scenette o qualsiasi cosa la fantasia suggerisca, un'originale biografia del Parroco, dei Sacerdoti e una presentazione della Comunità parrocchiale da presentare, perché no, alle famiglie durante la preghiera finale o durante un momento in Parrocchia con tutti gli altri ragazzi dell'Iniziazione Cristiana.

Tutto il materiale, sia cartaceo che fotografico, andrà inviato via mail a [seminariobari@libero.it](mailto:seminariobari@libero.it)

Sarà preziosissimo per la comunità del Seminario di Bari ricevere dalla Parrocchie questi contributi.

### **TERZO MOMENTO**

#### **PREGHIERA FINALE**

*Guida* In questo momento finale chiediamo al Signore che la Sua Parola rimanga con noi tutti i giorni, per essere veri fratelli di tutti.

*Dopo ogni invocazione viene svelato il libro della Parola e acceso un cero*

*Cel.* Mio Signore, noi crediamo che la Tua Parola è accanto a noi ogni giorno...

*Lett.* Per illuminare il nostro cammino...

*Lett.* Per rischiarare i nostri momenti bui...

*Lett.* Per accompagnarci sulla strada della vita...

*Lett.* Per insegnarci a fare ogni giorno la Tua volontà...

*Lett.* Per aiutarci a riconoscere la Tua voce tra le tante voci che sentiamo...

#### **IMPEGNO**

*Guida* La Parola di Dio che oggi abbiamo invocato, ascoltato, meditato, pregato, illumina la nostra vita, se le diamo spazio e tempo.

Essa è segno della compagnia del Signore che si fa luce per la nostra strada e per il nostro cammino quotidiano.

Impegnandoci a leggerla ogni giorno, chiediamo a Dio di aumentare la nostra familiarità con questo grande dono del Suo Amore.

Il nostro desiderio di lasciarci guidare dalla Parola del Signore lo esprimiamo, ora, nel gesto del bacio della Parola.

#### **Canto durante il gesto del bacio della Parola di Dio**

#### **PREGHIERA FINALE**

*Tutti* **Signore, Tu sei la mia luce;  
senza di Te cammino nelle tenebre,  
senza di Te non posso neppure fare un passo,  
senza di Te non so dove vado,  
sono un cieco che pretende di guidare un altro cieco.  
Se Tu mi apri gli occhi, Signore, io vedrò la Tua Luce,  
i miei piedi cammineranno nella via della vita.  
Signore, se Tu mi illuminerai io potrò illuminare:  
Tu fai di noi luce nel mondo.** *(Card. Martini)*